

Non pertanto nel fare agli altri servizio, egli si vuol essere molto guardingo, ed aver rispetto alle proprie forze, a fine che il soverchio buon cuore non nuoca. Narciso è uno di quegli uomini ai quali non uscì mai di bocca più fiatte parola che: *Farò io, farò io, lasciate a me la cura*. Non potete abbattervi in lui una volta, che non lo veggiate sempre anelante e fuggendo, come se avesse i ladri alle spalle: appena ha tanto di tempo da masticarvi un addio: *Ahimè quanta faccenda, quanti fastidii!* e via, che pare il rovaio. Invero egli si può dire il procaccio di tutto il mondo: ad ognuno si proferisce, di tutto s'incarica, non sa mai dire di no: ma per far troppo termina quasi sempre col non contentar mai alcuno, ed è per giunta deriso.

Facciamo per tanto piacere, ma riguardiamo innanzi come vi c'impegniamo, e come possiamo riuscire. E a questo proposito, egli mi ricorda d'un certo abate di villa, il quale ben seppe levarsi d'imbroglione, in tale affare in cui la soverchia compiacenza gli avrebbe forte nociuto. Andando in città, molte persone, siccome suol sempre avvenire a chi partesi, lo incaricarono di comperar loro non so quali cose. Ciascuno gli diede la sua polizetta, ov'era notato il proprio bisogno, con promessa di rimborzarlo al ritorno. Il prete promise, e partì. Arri-